

L'editoriale del blog

IL FANTASMA DI UNA SOCIETÀ CHE STA CROLLANDO

La crisi attuale è una crisi sanitaria, economica, finanziaria, sociale, globale, mondiale. Per farla breve, se lasciamo da parte le situazioni create da una guerra mondiale, non potremmo immaginare una crisi su scala più ampia. Certo, "sapevamo" che un giorno sarebbe arrivata e l'abbiamo immaginata da un punto di vista teorico, ma vederla con i nostri occhi, così all'improvviso e in modo così colossale, è qualcosa che ci lascia stupiti. E quando si pensa che una crisi di tale portata potrebbe essere scatenata da... un virus che nei paesi imperialisti potrebbe causare un tasso di mortalità dall'1 al 3 per cento dei soggetti contaminati (ma nei paesi periferici potrebbe essere molto più alto), si potrebbe pensare che, in fin dei conti, il sistema del capitalismo mondiale potrebbe essere un colosso con i piedi d'argilla. Naturalmente, quando la società ha concentrato una tale quantità di materiale infiammabile, basta una scintilla (un virus!) perché tutto esploda.

Il mondo intero è a un punto morto. Dalla Cina alla California e New York passando per l'Europa (e anche l'Inghilterra ha deciso di farlo). La paralisi sta rimbalzando in America Latina (l'Argentina è già completamente paralizzata, e gli altri Paesi seguiranno). L'apparato produttivo del capitalismo mondiale è quasi paralizzato, sia per decisione dei governi, sia per la mancanza di elementi necessari alla produzione (a causa della paralisi della produzione in Cina e dell' "effetto domino"), sia perché i proletari si rifiutano a lavorare per la mancanza di sicurezza sanitaria elementare.

I mercati borsistici sono in caduta libera, il mondo degli affari è nel panico più totale, le banche centrali stanno tirando fuori enormi quantità di denaro da sotto il tavolo. Ma hanno già esaurito questa strada per salvare il capitalismo globale. Ci si aspetta che grandi aziende falliscano e, se necessario, i governi ultraliberali promettono nazionalizzazioni a catena.

Le conseguenze sociali sono già drammatiche per il proletariato e le classi medie inferiori. Non solo per il licenziamento dei lavoratori precari e il massiccio impoverimento di coloro che sono "in nero", ma anche perché si prevede che in futuro saranno colpiti da un'ondata molto più devastante di quella del 2008-2009. E la borghesia si sta preparando. Lo Stato francese ha approvato lo stato di emergenza che gli permette di violare il codice del lavoro. Allo stesso tempo, ha dichiarato che mobiliterà 100.000 poliziotti, gendarmi e soldati per far rispettare il confinamento della popolazione. E i piccoli commercianti, i piccoli produttori di generi alimentari, i ristoranti, il turismo e i lavoratori autonomi saranno laminati - sono già laminati - dall'attuale paralisi, dalla chiusura delle frontiere e dalla crisi che non sarà di breve durata.

I paesi periferici sono già stati colpiti duramente. Le capitali rondini fuggono da loro e cercano di rifugiarsi nelle metropoli imperialiste, accentuando i loro debiti impagabili. La crisi petrolifera (il petrolio è sceso al di sotto dei 25 dollari!) mette in ginocchio tutti gli stati produttori che vivono di esso. La crisi del capitalismo che ci aspettavamo sarà molto più violenta di quanto immaginassimo.

Gli ammortizzatori sociali che la società borghese del dopoguerra ha così faticosamente messo in piedi, e che tutte le borghesie stavano gradualmente cercando di smantellare, saranno spietatamente fatti laminare uno dopo l'altro.

In ogni paese, l'intera società, a tutti i livelli e in tutte le classi sociali, sta trattenendo il respiro. Il silenzio nelle strade è il segno più evidente di questa situazione di profonda crisi. I governi sono in uno stato di panico. Sanno che dovranno rendere conto di questo disastro sanitario, sociale ed economico che è una conseguenza diretta dell'indifferenza, dell'incompetenza, dell'incapacità degli Stati borghesi di preservare la società e le masse lavoratrici dai disastri che sono il prodotto del capitalismo stesso.

Il Manifesto del 1848 iniziava dicendo: "*Un fantasma percorre l'Europa: il fantasma del comunismo*". Oggi comincerebbe dicendo: "*Un fantasma percorre il mondo: il fantasma di una società che sta crollando, il fantasma delle conseguenze economiche, politiche e sociali di una terribile crisi del capitalismo mondiale*".

C.N.S. (24-3-2020)